

PROGETTO

“Passi di emigrante”

A cura di Loredana Prot

Contesto sociale e pedagogico

L'esperienza è maturata all'interno del laboratorio di storia che da alcuni anni dedica parte delle sue risorse alla raccolta di fonti di memoria sulla storia delle Valli Chisone e Germanasca. Valli di confine e di confino per le minoranze valdesi ivi stanziatesi nel Medioevo, ma che a partire dalla seconda metà dell' '800 furono coinvolte da un intenso sviluppo industriale. L'insieme di questi fattori, e di altri ancora, ha contribuito ad alimentare nel tempo continui flussi di emigrazione e di immigrazione, tanto che non vi è famiglia delle Valli che non abbia una storia da narrare sull'argomento.

L'esperienza pluriennale del laboratorio ha permesso di mettere a punto efficaci percorsi didattici incentrati sulle fonti primarie. Attraverso la ricostruzione di porzioni di storia locale è stato possibile avvicinare i ragazzi ad alcuni problemi legati alla ricostruzione storica e costruire modelli interpretativi di fenomeni, estendibili al altre scale spaziali e temporali.

I problemi che hanno motivato l'avvio del lavoro

La composizione delle classi, coinvolte nell'attività laboratoriale, risultava essere a forte connotazione multietnica. I docenti, pur operando proposte rivolte alla inclusione sociale, rilevavano reali e impellenti problemi di integrazione e di accettazione. Nasceva così l'idea di affrontare il problema partendo dal vissuto dei ragazzi immigrati, dai loro racconti, dalla documentazione delle loro storie, per scoprire poi insieme, come le vicende passate del luogo che ora li accoglieva tutti, erano state pesantemente segnate dallo stesso fenomeno.

Il percorso

Il percorso ha preso l'avvio in classe IV, con una prima ricognizione del fenomeno degli spostamenti delle persone, attraverso un questionario che mirava a raccogliere la presenza di emigranti di ogni tempo all'interno delle famiglie degli allievi (ma circoscritti dai limiti della memoria). La tabulazione e soprattutto la visualizzazione dei dati ha permesso ai ragazzi di rendersi conto di come tutte le famiglie fossero state, in qualche modo, toccate dal problema. Ma soprattutto, è risultato evidente come i flussi migratori fossero distribuiti in modo quasi costante sull'arco dei due secoli indagati. A questo punto sui grafici sono stati individuati due periodi precisi: l'oggi e la prima metà del '900 ed è stato avviato il tentativo di ricostruzione storica che è proceduto in modo parallelo. L'oggi è stato indagato in modo preponderante attraverso percorsi di studi sociali svolti in classe; sono state messe a fuoco le diverse sfumature di significato legate ai termini, sono state raccolte, prima oralmente e poi per scritto, le storie di migrazione dei ragazzi delle classi, sono state arricchite con interviste ai genitori e materiale fotografico. Sono stati localizzati su mappe e carte i paesi maggiormente coinvolti negli spostamenti e raccolte informazioni sugli stessi. Tutti hanno potuto raccontare di un incontro con un emigrante, andando a metter in luce gli stereotipi più comuni. Insieme si è fatta esperienza di emigrazione, sfruttando simulazioni che si inserivano all'interno di soggiorni al mare o in montagna.

Insieme si è cercato di capire e di immaginare un modo umano e sostenibile di accoglienza, visitando centri che si occupano proprio di questo, come il Sermig di Torino. Momenti di riflessione, di scambio, ma anche di gioco, come la "Valigia dell'Emigrante", hanno permesso di fare luce sugli aspetti problematici del fenomeno, ma anche sulle possibili vie di soluzione.

Un rinforzo e un approfondimento del discorso è avvenuto tramite i feed-back che provenivano dal lavoro che, contemporaneamente, si sviluppava nel laboratorio di storia, centrato sul tema dell'emigrazione dalle valli Chisone e Germanasca in Francia, nella I metà del '900. L'indagine ha preso l'avvio con la messa a fuoco dell'economia delle Valli in quel periodo e in particolare è stato indagato il processo di industrializzazione di fine '800, inizio '900. Questo passaggio si è reso necessario per problematizzare una situazione e domandarsi che cosa spingesse la gente a lasciare la propria casa per recarsi in un paese straniero. Sull'argomento i ragazzi sono stati sollecitati a produrre materiale, altro ne è stato raccolto tramite l'attività del laboratorio. Accuratamente ordinato e catalogato è presente nella sezione "Fonti" dell'ipertesto finale prodotto. In particolare il testo che ivi compare non è stato steso dai ragazzi, ma è frutto di un lavoro di sintesi che ha operato l'insegnante di laboratorio, nell'intento di restituire al territorio un pezzettino della sua storia e dare conto di quanto è stato messo a disposizione della scuola. Con i ragazzi sono state selezionate una serie di fonti particolarmente rappresentative, a cui si è attinto per la costruzione di percorsi che permettessero l'acquisizione di conoscenze significative. Attraverso una adeguata tematizzazione e l'uso di schede di archiviazione e lettura, nonché di cartelloni sintesi, come il "cartellone - archivio", è stato possibile individuare e ricostruire modelli esportabili ad altre realtà. Particolare attenzione è stata dedicata al raccordo tra microstoria e macrostoria nella certezza che le due dimensioni risultano complementari e indispensabili alla piena comprensione dei fatti e dei fenomeni. In corso d'opera, le occasioni di raccordo non sono mancate e hanno permesso ai ragazzi di guardare alla "Storia" da un punto di vista un po' diverso. Per quanto riguarda gli altri periodi interessati dal fenomeno migratorio è stato unicamente raccolto e ordinato il materiale prodotto dalle famiglie.

A mano a mano che il lavoro procedeva, prima a livello adulto, come gruppo di progettazione, poi anche direttamente con i ragazzi, si tentavano riorganizzazioni parziali dei materiali prodotti nel percorso di ricerca. Ha preso così forma la struttura ad albero dell'ipertesto finale; la tecnica ipertestuale si è rivelata vincente per gestire e rappresentare la complessità del reale e ancora particolarmente innovativa ed accattivante per motivare i ragazzi e tenere alto il livello di interesse. Si è trattato principalmente di classificare temporalmente e spazialmente le informazioni, di individuare gerarchie e rendere evidenti le relazioni. Direttamente sul computer i ragazzi hanno visionato ipertesti prodotti nella scuola, per comprenderne l'organizzazione e si sono cimentati nella videoscrittura dei loro elaborati. Insieme sono state scelte le immagini a corredo, spesso fotografando i cartelloni prodotti dalle classi. Tutto questo è stato compattato nel CD *Passi di Emigrante* prodotto con l'aiuto di un esperto e con finanziamenti di Enti pubblici locali.

Metodi di insegnamento-apprendimento, strumenti

Inizialmente si è costituito un gruppo di progettazione che ha coinvolto in modo continuativo dodici insegnanti dell'Istituto. Il progetto, stilato e proposto nelle sue linee portanti dall'insegnante di laboratorio, è stato attentamente vagliato e modificato in base agli sviluppi del lavoro e alle risposte degli alunni. Si è tentato di coniugare il modello del quadro di civiltà, che prevede un approccio di tipo sincronico, con la ricerca storico-didattica, che prevede l'uso di fonti di storia locale, in particolare di fonti di memoria. Si è

rivelato utile e motivante il ricorso alla tecnica multimediale e l'uso del computer in laboratorio per l'acquisizione e la strutturazione di concetti.

Per quanto riguarda le risorse è stato possibile attingere al materiale presente nell'archivio storico del laboratorio di storia e ai "cassetti" delle famiglie dei genitori degli alunni coinvolti. Si è trovato il sostegno degli Enti locali nel momento della realizzazione tecnica del prodotto finale e della sua pubblicizzazione.

Il laboratorio con il suo patrimonio di esperienze e di materiale raccolto ha costituito indubbiamente una risorsa di notevole importanza. Tuttavia è doveroso sottolineare la grande disponibilità dimostrata dalle famiglie degli emigranti di oggi e di ieri nel mettere a disposizione il materiale. Infine si è potuto contare sulla condivisione del progetto da parte dell'assessorato alla Cultura del Comune di Villar Perosa che si è tradotto in un importante finanziamento per la produzione del CD finale, al quale hanno concorso con un contributo minore due altri Comuni di Valle: Pinasca e San Germano. Molteplici sono stati gli strumenti utilizzati: innanzitutto le fonti di memoria, poi le fonti secondarie, video dell'Istituto Luce, tabelle e grafici riassuntivi, grafici temporali, schemi di relazione, mappe tematiche, cartelloni di visualizzazione, cartelloni archivio, i canti e le poesie sugli emigranti... Per quanto riguarda le procedure si è trattato di individuare un tema, raccogliere le preconoscenze, cercare le informazioni attraverso l'inserimento delle fonti, classificare le informazioni in certe, dedotte e ipotetiche, e riorganizzarle in un testo basato principalmente sulla descrizione per avvicinarsi alle capacità cognitive dei ragazzi di questa fascia d'età. Riprendendo informazioni e questioni lasciate in sospeso è stato possibile allargare il campo dal locale al generale, ma anche compiere il percorso inverso.

Valutazione

Rispetto ai percorsi sulla storia locale sono state individuate alcune competenze e alcune prove di verifica ad esse collegate: sull'uso delle fonti, sull'orientamento temporale, sulla stesura di semplici testi storiografici e più in generale sulla capacità di riflessione e comunicazione dei risultati con strumenti diversi. Gli stessi obiettivi sono stati ripresi a fine primo quadrimestre e a metà e alla fine del secondo. Si è cercato di rendere consapevoli i ragazzi degli obiettivi di apprendimento individuati che comparivano in una cartellina personale, corredati con i materiali di verifica ad essi collegati. Al termine delle prove ognuno collocava l'elaborato di verifica accanto all'obiettivo che secondo lui era stato indagato e registrava l'esito su un grafico appositamente predisposto, che permetteva di valutare visivamente, progressi, regressi, stasi. E' stato importante rendere gli alunni partecipi del processo di costruzione di competenza: il livello di partecipazione e di comprensione del percorso valutativo è migliorato significativamente. Le fasi di costruzione della mappa cartacea dell'ipertesto si sono rivelate ulteriori importanti momenti di verifica: si è trattato di rivedere e fissare contenuti, di visualizzare relazioni, di definire livelli. Lo strumento privilegiato è stato l'elaborazione di schemi ad albero.

L'insegnante di laboratorio ha fissato passo passo, le fasi del percorso realizzato; insieme ai teams di classe ha annotato l'andamento e lo sviluppo del progetto e al termine, dopo gli opportuni confronti, è stata stilata una relazione conclusiva. L'osservazione e la riflessione adulta sui risultati e sui processi di insegnamento-apprendimento hanno permesso di mettere in luce i diversi stili cognitivi degli alunni, i limiti e i punti qualificanti della ricerca messa in atto. Il modello didattico finale è risultato efficace, ma ha pure evidenziato punti di criticità, sui quali si sta lavorando.

Ricadute sulla didattica

La riflessione sull'esperienza condotta ha permesso di ricalibrare, in modo più adeguato alle capacità cognitive e operative dei ragazzi della scuola primaria, i percorsi che prevedono l'uso delle fonti. Sono state raccolte alcune indicazioni preziose, a cui si fa qui un accenno. È stato evidenziato come l'esigenza adulta di esaustività, debba essere scissa dall'impostazione dei percorsi didattici, che risultano essere simulazioni di ricerca storica: il pacchetto di fonti, preventivamente scelte dall'insegnante, deve risultare rappresentativo di un fenomeno o di un fatto che si vuole ricostruire. Tale aderenza viene garantita dall'attenta documentazione che chi guida l'esperienza deve aver condotto, in una fase precedente l'avvio dei lavori. L'uso delle fonti, in particolare delle fonti di memoria, come le interviste, tiene conto dell'aspetto emotivo che esse generano e della forte motivazione che può derivarne, ma è altresì importante verificare la correttezza delle informazioni attraverso l'incrocio con più fonti di tipo diverso.

Dal punto di vista dell'integrazione sociale dei ragazzi provenienti da realtà diverse, si sono constatati sicuri passi in avanti. Non sono scomparsi completamente i momenti di attrito e sarebbe stato utopico sperarlo, ma è nata una modalità diversa di relazione nei confronti dell'altro, in quanto si sono resi conto che tutti possono essere o sono stati "l'altro" e che nella diversità risiede una grande ricchezza. La messa a fuoco del fenomeno "emigrazione", ha reso i "non migranti" più coscienti dei problemi che si trovavano ad affrontare i nuovi compagni e più pazienti nei loro confronti. Dare uno spazio protetto ai racconti dei bambini emigranti ha poi voluto dire permettere loro di attivare o accelerare processi di rielaborazione di eventi, spesso traumatici; alcuni si sono lanciati in questi racconti come fiumi in piena, altri hanno avuto bisogno di incoraggiamenti e altri ancora sono riusciti a farlo solo attraverso la scrittura. Nessuno è stato forzato alla narrazione, ma tutti hanno voluto farlo, ognuno a modo suo, come è giusto che sia, nel rispetto di se stessi e degli altri.

Bibliografia

- I. Mattozzi, *L'insegnamento della storia nella scuola elementare*, La Nuova Italia, Firenze, 1986
I. Mattozzi, *La scuola dei tempi*, in *Tempo, Memoria, identità. Orientamenti per la formazione storica di base*, a cura di P. Falteri e G. Lazzarin, La Nuova Italia, Firenze, 1986
H. Gardner, *Saper comprendere*, Feltrinelli, Milano, 1999
L. S. Vygotskij, *Pensiero e linguaggio*, Giunti, Milano, 1968
A. Calvani, *Dal libro stampato al libro multimediale*, La Nuova Italia, Firenze, 1990
L. Prot, *Un archivio di fonti di memoria tra scuola e territorio -Il laboratorio di storia -*, in I quaderni di Clio '92, Polaris, n°3 marzo 2002.
R. H. Rainero, *I piemontesi in Provenza*, Franco Angeli, Milano, 2000
G.A. Stella, *L'orda*, Rizzoli, Milano, 2002
AAVV, *La Draja, Guida ai Beni Culturali delle Valli Chisone e Germanasca*, Alzani Editore, Pinerolo, 1998
P. Corti, A. Lonni, *Da contadini a operai*, F. Angeli, Milano, 1986
L. Prot (a cura di), *Un paese nella storia* (Laboratorio Storia Istituto "F. Marro"), Villar Perosa, 1999
Luce sulla storia , Il Grande Viaggio, Anno II, n°29, Istituto Luce, Milano, 1999